

Rimasugli

La rottamazione di Schäuble come metafora dell' Europa

Avete presente Wolfgang Schäuble? Esatto, è quel signore che fa il ministro delle Finanze di Angela Merkel dal 2009 e ci è stato descritto, a ragione, come l' alfiere del rigore, l' uomo che nell' interesse tedesco ha sorvegliato affinché l' opera di incaprettamento dei Paesi della periferia d' Europa marciasse senza ostacoli. Già Stalin, d' altronde, ci aveva spiegato che la morte di un uomo è una tragedia, quella di un milione una statistica. Ecco Schäuble - il falco, il cattivo, il bau bau che impediva a Merkel, che è così buona, di aiutare i bisognosi - è lo specchio dell' Ue, un' istituzione in cui si finisce per rimpiangere tutto, in cui vige l' unica regola che il peggio deve ancora venire. Schäuble, dicono i giornali tedeschi, non sarà più ministro, ma presidente della Camera. Per dare un' aura di ufficialità alla cosa, ci affideremo al commento dell' ex ambasciatore italiano presso l' Ue, Nelli Feroci: "Non è una buona notizia. Temo sia il prezzo che Merkel pagherà per un' alleanza coi liberali, che tengono molto al ministero delle Finanze. E i liberali in quella posizione sono un problema per l' Italia". Il prossimo Schäuble, insomma, sarà peggio di questo: forse il presidente della Bei Werner Hoyer, forse un altro, ma comunque un tizio che se gli dici "eurobond" fa invadere la Kamchatka, che alla spending review preferisce il più virile "a letto senza cena", all' austerità il cilicio. Va così, mai cedere alla speranza: chi pensava, d' altra parte, che si potesse rimpiangere quel mollaccione di Hollande? Caro, vecchio Wolfgang, già ci manchi.



Marco Palombi